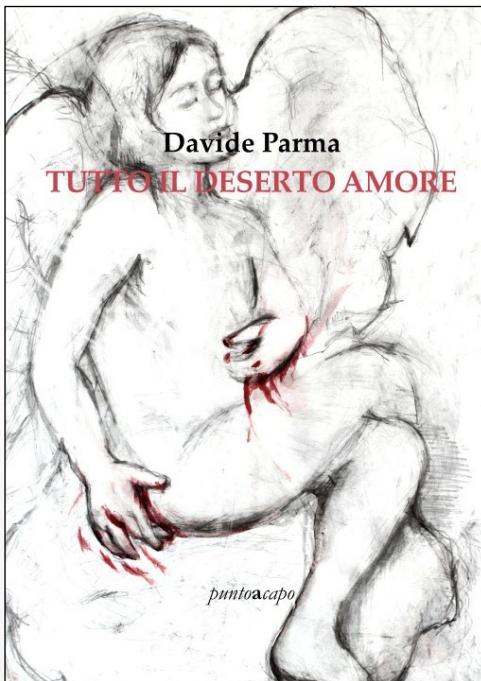


Cartella stampa



Bonassola
(Consonanza)

Una conchiglia
l'anima
che soffiando
suona
il vento.
S'avvita
spirale
nel corallo
fino al cuore buio
e riverbera.
Quiete intorno
di case colorate e scogli
fra un filo di binari
e il mare.
Ma non è qui aria
né l'antrò di un mollusco
né grave un fischio.
Avviene
dentro il torace.
[...]

Collana Intersezioni

152. Davide Parma, *Tutto il deserto amore*, Nota di Mauro Ferrari, pp. 104, € 16,00
ISBN 978-88-6679-558-2

Davide Parma (La Spezia 1975) vive ad Ameglia, nell'estremo levante ligure.

Tutto il deserto Amore è il suo libro di esordio, ma con i suoi inediti ha ottenuto numerosi riconoscimenti in autorevoli Premi letterari, tra cui: Premio Il Golfo 1998; Premio Cinqueterre Golfo dei poeti; Premio Bukowski 2019 e 2020; Premio Città di Sassari (primo assoluto); Premio Argentario 2020; Premio Città di Acqui Terme 2020 (Finalista); Premio Giovane Holden 2021 (Finalista); Premio Massa città fiabesca di mare e di marmo 2021 (Finalista).

Le rapide pennellate dei versi di Davide Parma, quasi acquerelli di estrema precisione e tersità, appunti veloci presi su un treno, apparentemente con animo svagato, come nei tableaux liguri della seconda sezione, velano appena la forte esigenza del poeta di assegnare ai testi (“petali di salvezza”, p. 7) un compito etico almeno quanto estetico. La forte appartenenza a un tempo e a un luogo, caricata di una memoria familiare che ha anche tratti drammatici, redime questa poesia da ogni banale notazione personalistica e minimalista: “io sono un velo di polvere indifesa”, confessa il poeta in uno dei testi di più alta compostezza etica (*Per te altre parole*, p. 26), ma “descriverò / le sorgenti del tuo disprezzo / la durezza e la solitudine”.

Le parole per adempiere questo compito, se da un lato riprendono la più alta tradizione lirica, sanno anche innovare con arguzia: lemmi come “autunna” (verbo), “inganciati”, “implotonati” e altri, come pure le garbate metafore (“La collina / barrendo / s’inginocchia”, p. 45) non sono che esempi che rendono lo sforzo conoscitivo alla base di questa poesia; la stessa disposizione delle parole sulla pagina e il limitato sviluppo sintattico, che richiamano l’ungarettiana rarefazione del significante, contribuiscono a dare peso a ogni parola, cariandola del massimo significato.

“Voglio vedere / oltre i vetri / la più vera / delle tue illusioni” (p. 71): quale compito più alto assegnare alla poesia? *Mauro Ferrari*

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com>

